

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Focus

Ambiente



L'analisi

Svolta ecologica anche nella finanza più rendimenti e ora una carta etica

LUIGI DELL'OLIO, MILANO

Dietro il boom degli Esg non ci sono solo ragioni morali, ma pure la consapevolezza che l'investimento green fa bene al portafoglio. E i colossi internazionali si stanno attrezzando

Più che la decisione in sé, hanno stupito le motivazioni. Quando nei giorni scorsi la vicepresidente della Bei Andrew McDowell è stata intervistata da Bloomberg, in merito alla decisione di non finanziare più i combustibili fossili, ha spiegato che "non ha senso continuare a sostenere settori che nell'arco di 20-25 anni potrebbero essere superati dallo sviluppo tecnologico". L'esperta ha anche ricordato il ruolo della Banca europea degli investimenti per lo sviluppo dell'area e ha riconosciuto le pressioni crescenti di istituzioni e gruppi cittadini verso una svolta green dei finanziamenti, ma è stato soprattutto il riferimento al business quello che maggiormente ha colpito.

Perché dimostra come dietro la svolta Esg (come vengono definiti gli investimenti fatti seguendo criteri di interesse ambientale, inclusione sociale e corretto governo delle aziende) non vi siano solo ragioni etiche, che inevitabilmente risulterebbero di breve respiro di fronte all'aspettativa di performance, ma anche la consapevolezza che investire responsabilmente fa bene al portafoglio.

Non solo sul fronte azionario, ma anche quello obbligazionario. Uno studio condotto da Banor

I numeri

47

PER CENTO

Secondo un sondaggio il 47% degli operatori ha adottato una politica d'investimento sostenibile

31

TRILIONI DI DOLLARI

Gli investimenti che rientrano nella categoria green sono arrivati a valere quasi 31 trilioni di dollari

Sim e dalla School of Management del Politecnico di Milano dimostra infatti una performance migliore dei bond associati alle buone pratiche Esg, in particolare per i titoli high yield (quelli ad alto rendimento perché emessi da aziende reputate più rischiose dal mercato). Il parametro che fa maggiormente la differenza è quello legato alla buona governance, mentre i fattori environment e social vengono percepiti come meno rilevanti.

LA SVOLTA DEL ROUNDTABLE

La nuova "dichiarazione di principi", adottata dalla Business Roundtable a metà agosto, ha segnato un punto di svolta. Perché l'impegno assunto dall'associazione che raggruppa 180 tra le principali aziende degli Stati Uniti (da Jp Morgan a PepsiCo, da Costco a Patagonia) è perentorio: l'obiettivo di un'azienda non deve più essere solo il profitto per gli azionisti, ma deve essere accompagnato dalla responsabilità nei confronti di lavoratori, fornitori, ambiente e comunità.

Una nuova carta etica, insomma, che riequilibra la missione a favore del sociale e lo fa scommettendo che questo sarà anche un aspetto chiave per il successo di medio periodo.

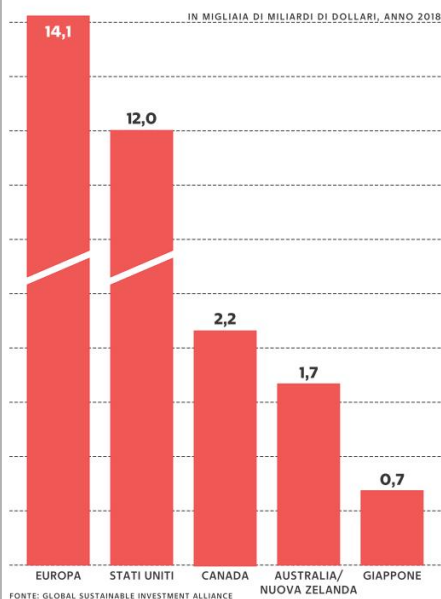
Anche perché tra i grandi investitori cresce l'attenzione al tema, come dimostrano le scelte del fondo sovrano norvegese (probabilmente il più grande investitore al mondo), che negli ultimi anni ha orientato le proprie scelte di portafoglio verso aziende che rispettano la parità di genere e la diversity e che in estate ha aperto agli investimenti in società non quotate nel settore delle rinnovabili, decidendo al contempo di ridurre sensibilmente l'esposizione verso gas e petrolio. "Una scelta non ambientale, ma per tutelare il nostro portafoglio", hanno spiegato i manager del fondo. E nei mesi scorsi si è mosso anche il Governo della Gran Bretagna, fissando nuove regole per i fondi pensione che favoriscano gli investimenti Esg nelle loro scelte di allocazione.

Così, a 15 anni da quando l'allora segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, esortò le principali istituzioni finanziarie mondiali a considerare i fattori Esg nei propri portafogli, gli investimenti che rientrano in questa categoria sono arrivati a valere poco meno di 31 trilioni di dollari, che corrispondono a un terzo del Pil (cioè della ricchezza prodotta ogni anno) globale, secondo uno studio della Global Sustainable Investment Alliance (Gsi). Secondo

1 La produzione di energia pulita è uno degli asset più rilevanti nei portafogli che puntano sulle aziende ecosostenibili

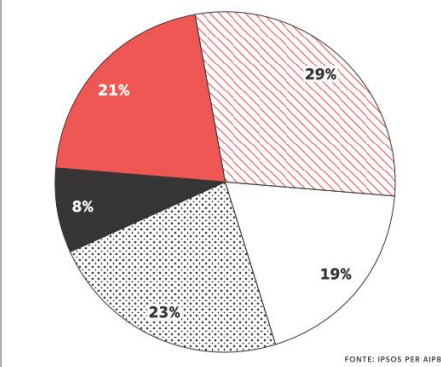
In numeri

GLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI NEL MONDO



L'ATTEGGIAMENTO DELLA CLIENTELA PRIVATE VERSO GLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI

- CONVINTI**
ORIENTANO I PROPRI INVESTIMENTI VERSO AREE CHE RESTITUISCONO AL PAESE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI E RESPONSABILI
- IMPREPARATI**
DICHIARANO DI VOLER ORIENTARE LE PROPRIE RISORSE VERSO AREE CHE RESTITUISCONO AL PAESE, MA L'ATTENZIONE AGLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI E RESPONSABILI È MOLTO BASSA
- DISTACCATI**
LA RESPONSABILITÀ DEGLI INVESTIMENTI È SECONDARIA, LA FINALITÀ UNICA È LA MASSIMIZZAZIONE DEL PROFITTO
- AVVERSI**
NETTA CHIUSURA VERSO INVESTIMENTI SOSTENIBILI E RESPONSABILI, SONO PER LO PIÙ PENSIONATI
- INDIFFERENTI**
AL TEMA



lo stesso ente, l'Europa è l'area più sensibile verso questo tema. Il 49% delle attività gestite professionalmente nel Vecchio Continente aderisce ad alcune linee guida sostenibili, rispetto al 26% per gli Stati Uniti e al 18% per il Giappone.

SENSIBILITÀ DIFFERENTI

Uno spaccato della situazione italiana arriva da uno studio del Forum per la Finanza Sostenibile in collaborazione con Mefop e con Mondolnstitutional condotto attraverso interviste agli investitori previdenziali italiani. Secondo l'in-

180

AZIENDE

Negli Usa 180 aziende hanno assunto l'impegno del profitto visto anche eticamente

dagine, il 47% degli operatori ha adottato una politica d'investimento sostenibile e responsabile nelle gestioni patrimoniale e la maggioranza dei piani che attualmente non integrano criteri di sostenibilità ha già avviato valutazioni in merito. Inoltre oltre metà dei piani attivi applica strategie responsabili a una porzione del patrimonio gestito superiore al 75%. Le ragioni? Al primo posto la volontà di contribuire allo sviluppo sostenibile e di gestire più efficacemente i rischi finanziari. In due piani su tre, considerando quelli attivi su questi temi, il consiglio di amministrazione definisce l'approccio all'investimento in termini generali, lasciando al gestore il compito di tradurlo dal punto di vista operativo. Oltre il 93% dichiara che il cda valuta almeno annualmente le performance degli investimenti dal punto di vista della sostenibilità. A questo proposito va comunque ricordato che quel che vale per gli investitori pensionistici non vale per la generalità del mercato per due ordini di ragioni: perché chi investe i contributi dei lavoratori ha un'ottica di lungo periodo e maggiore attenzione a certi temi e perché le direttive comunitarie in materia spingono la sostenibilità nelle scelte d'investimento. Di questi temi si è parlato nell'ultimo Salone Sri, aperto

Focus

LA PERFORMANCE

Uno studio condotto da Banor Sim e dalla School of Management del Politecnico di Milano dimostra una performance migliore dei bond associati alle buone pratiche Esg, in particolare per i titoli high yield (quelli ad alto rendimento perché emessi da aziende reputate più rischiose dal mercato). Il parametro che fa maggiormente la differenza è quello legato alla buona governance, mentre i fattori environment e social vengono percepiti come meno rilevanti

dall'intervento del presidente di Assogestioni, Tommaso Corcos, che tra le altre cose ha citato l'attivismo di Greta Thunberg come motore della crescente sensibilità verso questi temi anche da parte dei piccoli investitori.

A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA REALE

Un fattore che agisce da sprone per gli operatori dell'asset management affinché guardino con crescente attenzione al ruolo che il risparmio privato può giocare al servizio dell'economia reale con un orizzonte di lungo periodo. Nella stessa occasione è stata presentata anche una ricerca da parte di Aipb, che evidenzia una crescita di interesse per gli investimenti sostenibili e responsabili tra i clienti del private banking: il 48% dei rispondenti ha infatti giudicato positivamente questo genere di investimenti, riconoscendone gli effetti positivi per le future generazioni. Inoltre, il 75% degli intervistati ritiene che l'attenzione alla sostenibilità crei valore nel tempo per tutti gli attori legati all'impresa. Anche se il 23% dei clienti con grandi patrimoni (per lo più pensionati) si è dichiarato ancora avverso alle tematiche Esg, per cui c'è ancora parecchio di fare sul piano culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

